

Fim e Uilm

“A Torino serve un altro modello per la sfida Stellantis”

di **Diego Longhin**
a pagina 8



Su Repubblica



▲ **Mirafiori**

A dieci anni dal referendum che divise i sindacati, la fabbrica punta sull'elettrico

*Di Maulo (Fismic):
“Le grida d'allarme
dei soliti catastrofisti
sulla fine
dell'automotive
non hanno ragione”*



▲ **Fim-Cisl**
Davide Provenzano
segretario di Torino



“Stellantis, la nuova sfida da vincere A Torino serve un altro modello”

Provenzano (Fim): “Gli effetti della fusione con Psa vanno monitorati sia dal ministero, sia dalla giunta Cirio”

Paone (Uilm): “Ancora tanti punti da sciogliere. Per questo sarà necessaria la massima unità tra sindacati”

di **Diego Longhin**

«Si può parlare del futuro perché c'è chi ha creduto nell'auto a Torino, facendo scelte che dieci anni fa hanno posto le basi per affrontare oggi una nuova sfida con Stellantis». È la posizione dei sindacati che hanno sostenuto il «sì» nel referendum tra i lavoratori a Mirafiori e nelle altre fabbriche Fca nel 2011. Passaggio che ha trasformato la storia delle relazioni industriali e sindacali in Fiat Chrysler. Un sì che viene rivendicato per guardare a ciò che accadrà fra pochi giorni dalle nozze tra Fca e Psa con la nascita di Stellantis. «Ora si apre una sfida che bisogna vincere - dice il segretario della Fim di Torino, Davide Provenzano - una sfida nuova, inedita, che si deve affrontare nel modo giusto, dimostrando di essere all'altezza».

Sfida che riguarda la nuova azienda, i nuovi vertici, i lavoratori, gli stessi sindacati e i territori. «La stessa Torino deve dimostrare con i suoi stabilimenti, la sua progettazione e la sua manifattura di poter essere protagonista a livello mondiale. Bisogna usare la testa e le mani per vincere questa sfida», sottolinea Provenzano che chiede anche investimenti massicci. «Mi

aspetto che i 5 miliardi di risparmio grazie alla fusione - dice Provenzano - vengano investiti in nuovi prodotti. E mi aspetto che anche il governo, grazie al Recovery Plan, metta nuovi fondi sul settore dell'auto. Come frontiere dell'auto del futuro non ci sarà solo l'elettrico, ma l'ibrido, l'endotermico e l'idrogeno. Da parte del governo è l'unico modo per recuperare uno dei gap di partenza, il fatto che lo Stato in Stellantis, pur avendo prestato a Fca oltre 6 miliardi, non ha quote, mentre la Francia ha il 6,2 per cento di quote. I francesi hanno occhi e orecchie, l'Italia no».

La proposta della Fim di Torino sul piano nazionale e locale: «Servono dei tavoli di monitoraggio della fusione per governare gli effetti. Un tavolo al Mise e un tavolo in Regione Piemonte». Le fusioni portano sovrapposizioni in molti settori che hanno sede a Torino, negli Enti Centrali. Attraverso i tavoli ci sarebbe un controllo maggiore delle situazioni critiche. Provenzano è convinto che a Torino serva un altro modello, un piccolo Suv, anche perché la Maserati Turismo e Gran Cabrio arriveranno all'inizio del 2022. Vettura che possa saturare del tutto le fabbriche dopo la partenza buona della 500 elettrica a Mirafiori «dove si producono 296 auto al giorno su due turni, 19 mila nei primi tre me-

si di produzione».

Provenzano è critico sulla scelta di Fca di non consultare i sindacati per la scelta del rappresentante dei lavoratori nel cda: «Spero che sia una decisione della vecchia Fiat e non della nuova Stellantis. Sta ai sindacati trovare il meccanismo, che non credo debba passare per forza da una legge sulla rappresentanza, per non farci trovare impreparati fra tre anni».

Luigi Paone segretario della Uilm sottolinea «che senza le scelte di dieci anni fa oggi non ci sarebbe Stellantis. Se non difendi il passato o il presente non ci può essere il futuro. La fusione è un'opportunità con tutti i punti interrogativi che conosciamo. Nodi che si scioglieranno nei prossimi mesi. Ed è per questo che è necessario costruire, anche dal punto di vista sindacale». Per Roberto Di Maulo, numero uno nazionale del Fismic-Confsal «le assicurazioni che tutte le fasi di produzione, progettazione, ingegneria e componentistica oggi allocate in Italia saranno nel futuro sotto la governance nazionale ci fanno ritenere che le numerose grida di allarme dei soliti catastrofisti che vedono la fine dell'automotive in Italia sono privi di alcun fondamento. Stellantis è una grande opportunità per la nostra industria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA